

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

Doc. IV
n. 172

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

e di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343 del codice di procedura penale

CONTRO IL SENATORE

GIORGIO MOSCHETTI

per i reati di cui agli articoli 81, comma 1, 110, 319, 61, n. 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 81, commi 1 e 2, 110, 319, 319-bis, 61, n. 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici)

Trasmessa dal Ministro di grazia e giustizia

(CONSO)

il 16 giugno 1993

Al Presidente del Senato della Repubblica
ROMA

Roma, 16 giugno 1993

Per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte di Appello, il Procuratore della Repubblica legittimato alle indagini mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del parlamentare sopra indicato.

Per le iniziative di competenza, trasmetto pertanto la predetta richiesta con il fascicolo contenente gli atti del relativo procedimento.

Il Ministro
(F.to CONSO)

PROCURA DELLA REPUBBLICA

presso il TRIBUNALE Ordinario di Milano

N. 8655/92 R.G.

Milano, 7.6.1993

AL

SIGNOR PRESIDENTE DEL

SENATO DELLA REPUBBLICA

R O M A

OGGETTO: Richiesta di autorizzazione a procedere formulata dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Milano nei confronti del Senatore Giorgio MOSCHETTI, nato a Genazzano (Roma) il 23.4.1936.

1) Premessa

Nell'ambito dei procedimenti 6380/91, 8655/92, 522/93 ed altri connessi e collegati sono emersi fatti qualificati come falsi in bilancio, turbata libertà degli incanti, violazioni della disciplina sul finanziamento dei partiti e loro articolazioni, corruzioni, concussioni ed altri reati contro la pubblica Amministrazione e contro il patrimonio, riguardanti il pagamento di somme di denaro o altre utilità a pubblici ufficiali, incaricati di pubblico servizio e ad esponenti politici e riferibili alla gestione di enti e/o aziende pubbliche e di società con capitale controllato da enti pubblici ed usufruenti di contributi, sovvenzioni e finanziamenti pubblici oltre che concessionarie esclusive per la progettazione e costruzione di opere pubbliche.

Di alcune risultanze si è dato conto nelle precedenti richieste di autorizzazione a procedere formulate nei confronti del Sen. MOSCHETTI, che si allegano in copia.

Nella prima di tali richieste (redatta in data 16.10.1992 e parzialmente accolta dal Senato) si riferiva in ordine alle somme di denaro corrisposte dalla SOCIMI S.p.a. per le forniture all'ATAC.

A seguito di perquisizione nei confronti di Emilio MARTINOIA, direttore commerciale della REDI ELECTRIC S.p.a.

si rinvenivano appunti dai quali si evinceva la promessa di tangenti e l'esistenza di accordi per turbare gare ACEA.

Attraverso le dichiarazioni di vari soggetti si perveniva all'individuazione di Massimo MARRA della società RIET quale collettore di tangenti versate a vari soggetti fra i quali il Sen. MOSCHETTI, oltre che a Mario BOSCA, già presidente di ACEA, il quale, a sua volta, rendeva ampia confessione.

In relazione a tali fatti venne inoltrata una seconda richiesta di autorizzazione a procedere in data 25.2.1993.

Nell'ambito di tali indagini si é accertato il versamento di una ingente somma di denaro da parte di ANSALDO in relazione alla realizzazione della centrale ACEA di Tor di Valle, nonché la corresponsione di altre somme da parte di Mario SIMEONE della SIMEONE COSTRUZIONI S.r.l. e Sergio MANCINI amministratore unico della S.C.E.G.A.S. S.r.l., fatti per i quali venne formulata in data 12.5.1993 una terza richiesta di autorizzazione a procedere.

Sono poi emersi ulteriori fatti per i quali viene formulata la nuova ~~pre~~te richiesta.

2) I versamenti in ambito INTERMETRO.

Enso PAPI, già amministratore delegato di COGEFAR IMPRESIT, ha riferito (int. 27.4.1993) di aver dovuto versare denaro in relazione ai lavori per INTERMETRO e segnatamente all'Avv. BERNARDINI, all'On. SBARDELLA ed al Sen. MOSCHETTI.

Nell'interrogatorio del 9.5.1993 (confermato e integrato il 15.5.1993) PAPI ha dichiarato:
<<Nel 1988, dopo che la IMPRESIT aveva incorporato la ITALIMPRESIT, fui messo a conoscenza attraverso un documento fattomi avere dal Dottor MOSCONI in Lugano, presso l'ufficio della società ENTERPRISE, che, tra gli altri, vi erano degli impegni di pagamento di tangenti relativi ai lavori assegnati alla IMPRESIT da INTERMETRO. Nello stesso periodo il dottor MOSCONI mi introdusse e mi fece conoscere un certo avvocato BERNARDINI di Roma e mi disse che era la persona a cui avrei dovuto effettuare i pagamenti, man mano che questi venivano richiesti. In effetti, nei mesi successivi e cioè durante il 1988-89... l'avvocato BERNARDINI si faceva vivo con me chiedendomi di versare le quote precedentemente pattuite su un conto svizzero. Cosa che feci più volte con le modalità e le istruzioni che mi erano state date dal dottor MOSCONI...

In più rate tra il 1988-89 versai una cifra che non deve essere inferiore al miliardo - miliardo e mezzo...

Verso la fine del 1991 l'avvocato SCIPIONE, legale rappresentante della INTERMETRO, mi avvicinò ai margini di un consiglio di amministrazione e mi disse che l'onorevole SBARDELLA voleva vedermi. Conoscevo già SBARDELLA perché mi aveva introdotto a lui il dottor MOSCONI, se ben ricordo nel 1989. SBARDELLA mi fece presente che era opportuno un incontro con MOSCHETTI per vedere con lui alcune questioni. Incontrai MOSCHETTI che con fare molto determinato mi fece presente che non avevamo pagato niente per i lavori affidateci nel 1990. Si riferiva ad un lavoro di circa 50 miliardi relativo alla ricostruzione della Linea B. Risposi che non avevo mai discusso né accettato nessun impegno e quindi non capivo il senso della richiesta. MOSCHETTI considerò evidentemente "fastidiosa" la mia risposta e tornò a chiedermi il versamento del 3% su questi lavori che peraltro erano già da tempo iniziati. Chiesi tempo e non se ne fece di nulla. Successivamente SCIPIONE mi fece di nuovo presente che SBARDELLA mi voleva vedere. Io capii e tornai da MOSCHETTI che in modo molto chiaro mi fece capire che i nuovi contratti INTERMETRO non sarebbero venuti se la COGEFAR IMPRESIT non avesse accettato di mettere a posto questa partita. Nel contempo analoghe richieste, in modo ugualmente determinato, erano state fatte dallo stesso

MOSCHETTI a V. DEL MONTE. Così mi decisi di pagare, cosa che DEL MONTE fece in più rate tra il 1991 e i primi del 1992 per una cifra che fu circa un miliardo e mezzo.

Quindi ricapitolando per la INTERMETRO io ho avuto modo di effettuare i seguenti pagamenti:

- all'avvocato BERNARDINI di Roma una somma di circa un miliardo e mezzo (o forse un po' meno, ma potrò ricostruire visionando i conti della SACISA da cui per altro si potrà anche risalire al conto estero indicato dal predetto BERNARDINI) negli anni 1988-89;
- sempre all'avvocato BERNARDINI una ulteriore somma di 250 milioni sempre con versamenti su di un conto corrente estero proveniente stavolta dai fondi della FIAT IMPRESIT (SACISA) ma da quelli della ex COGEFAR;
- al senatore MOSCHETTI la somma complessiva di circa un miliardo 400 milioni a lui consegnatogli su mia disposizione da DEL MONTE. La richiesta mi venne fatta sia da SBARDELLA che da MOSCHETTI nei modi che ho sopra indicato.>>.

Le dichiarazioni del PAPI hanno trovato riscontro in memoria prodotta da Vittorio DEL MONTE nell'interrogatorio in data 29.4.1993, in cui il predetto ha dichiarato:

<<Verso la fine del 1991 fui contattato e "convocato" dal Senatore MOSCHETTI presso il suo ufficio in via dell'Oca a Roma. Il Senatore MOSCHETTI mi fece presente che a suo dire la COGEFARIMPRESIT non rispettava gli impegni di tangenti

che dovevano essere versate per lavori della INTERMETRO. Si riferiva in particolare ai lavori della "Termini-Laurentina" per un importo di circa 50 miliardi affidati nel gennaio del 1990 che alla fine del 1991 erano da tempo in corso e su cui non gli risultava fosse stata pagata nessuna cifra alla sua segreteria.

Riferii tutto ciò a PAPI il quale mi disse che effettivamente l'On. SBARDELLA gli aveva sollecitato dei pagamenti anche attraverso la SCIPIONE, amministratore delegato della INTERMETRO ma che non riteneva di pagare perché mai nessuno gliene aveva parlato.

Mi disse che comunque ne avrebbe riparlato lui con l'On. SBARDELLA. Qualche giorno dopo PAPI mi chiamò di nuovo e mi disse che era suo parere inevitabile pagare perché purtroppo non ci si poteva mettere contro uomini della potenza dell'On. SBARDELLA a Roma. Mi diede in parte il GRANDO il contante necessario e cioè mi sembra circa 1 miliardo e 300 milioni che io consegnato in quattro volte in via dell'Oca a mani del Sen. MOSCHETTI.>>.

Il Sen. MOSCHETTI, presentatosi a questa A.G. il 16.5.1993, ha affermato:

<<Ricordo che verso la fine del 1991 venni chiamato dall'On. SBARDELLA... nel suo ufficio di piazza Augusto Imperatore di Roma, e qui SBARDELLA mi presentò il PAPI dicendomi che io mi sarei dovuto occupare di ricevere qualcosa dal PAPI

stesso. PAPI a sua volta mi disse che della cosa si sarebbe occupato il suo collaboratore DEL MONTE...

Dopo un po' di giorni venni ricontattato dall'On. SBARDELLA, il quale voleva sapere se i pagamenti erano avvenuti, ed avutane risposta negativa, mi disse che si sarebbe occupato lui di sollecitare. Infatti, dopo qualche giorno, si presentò da me DEL MONTE con un pacco chiuso, che mi disse contenere denaro, ed io, senza nemmeno aprirlo, lo portai all'On. SBARDELLA, nelle cui mani lo consegnai. Dopo qualche giorno venni nuovamente contattato da SBARDELLA, il quale si lamentò con me del fatto che la somma era minore rispetto a quella che a suo tempo lui aveva concordato con PAPI (appresi che si trattava di 1,4 miliardi) e mi disse che si sarebbe attivato per farmi pervenire il resto. Infatti, di lì a poco, ritornò da me DEL MONTE e mi portò un altro pacchetto contenente denaro.

Ricordo che in tale occasione io sollecitai DEL MONTE a mantenere gli accordi ed egli mi rispose testualmente: "...noi due non ne sappiamo niente... lasciamo che siano i nostri capi a vedersela...". Io portai anche questo secondo pacchetto all'On. SBARDELLA. Successivamente, il DEL MONTE consegnò in un altro paio di occasioni dei pacchetti contenenti denaro, ed anche queste volte io li ho portati direttamente all'On. SBARDELLA...>>.

3) I versamenti di ASTALDI.

Teodorico DE ANGELIS, dirigente della società ASTALDI, interrogato il 17.5.1993, riferiva di aver corrisposto al Sen. MOSCHETTI la somma di lire 100-150 milioni annui dal 1988 al 1992 in cambio della garanzia che lo stesso forniva della "neutralità" del mondo politico nei confronti della ASTALDI.

Nel successivo interrogatorio del 18.5.1993 il DE ANGELIS poneva in relazione i pagamenti in questione con l'appalto per l'ampliamento dell'impianto di depurazione di Roma Sud, affermando che, in forza dei versamenti al Sen. MOSCHETTI, nessuna altra somma era stata richiesta per tale appalto.

Le dichiarazioni del DE ANGELIS sono state confermate da Mario ASTALDI nell'interrogatorio del 4.6.1993.

Il Sen. MOSCHETTI, presentatosi a rendere interrogatorio in data 27.5.1993, ammetteva la ricezione delle somme indicate dal DE ANGELIS, pur negando che le stesse potessero essere poste in relazione ad appalti ACEA.

4) I reati ipotizzati.

Le condotte di ricezione di denaro corrisposto in correlazione ad appalti pubblici o a rapporti fra imprese eroganti e pubblica Amministrazione possono integrare ipotesi di concussione o corruzione in concorso con i pubblici ufficiali preposti a tali rapporti ed indicati nelle imputazioni o la cui individuazione è in corso.

Nel caso di specie è stato ipotizzato il delitto di corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio (quanto meno sotto il profilo della violazione dei doveri di imparzialità della pubblica Amministrazione).

Va infatti ricordato che è irrilevante la mancata esatta individuazione dell'atto, contrario ai doveri dell'ufficio o del servizio pubblico, promesso o compiuto e si deve ritenere integrato il reato di corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio anche nell'ipotesi in cui non solo singoli atti, ma l'intera attività del pubblico ufficiale sia contraria ai doveri di ufficio, dal momento che non vi è alcuna differenza penalmente apprezzabile fra il corrispondere o promettere denaro per singoli atti ed una periodica corresponsione finalizzata ad ottenere il compimento di atti contrari ai doveri d'ufficio utili al corruttore, di volta in volta necessari.

Va del resto osservato sul punto che il principale dei doveri incombenti sulla pubblica Amministrazione e quindi sui singoli organi della stessa è quello dell'imparzialità, sicchè la stessa divisione fra imprese amiche ed imprese non amiche, da sottoporre a trattamenti differenziati da parte degli esponenti del partito incaricati di pubblico servizio o che svolgono pubbliche funzioni ovvero da parte di funzionari a costoro sottoposti dà luogo ad una serie di atti contrari ai doveri d'ufficio.

D'altro canto nessuna differenza vi è tra il promettere o versare denaro od altra utilità ad un singolo pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio ed il finanziare (peraltro illegalmente) esponenti o partiti politici che possono e vogliono influire su quel pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio, atteso che costui deve loro la propria nomina e dalle decisioni di costoro vede dipendere la propria carriera.

In applicazione delle norme generali sul concorso di persone nel reato debbono rispondere del delitto in questione tutti coloro che abbiano dato qualsivoglia apporto causale alla realizzazione del fatto e quindi anche coloro che siano concorsi nella ricezione delle somme direttamente dalle imprese eroganti o abbiano disposto o autorizzato altri a disporre un trattamento di miglior favore nei confronti di tali imprese da parte di organi della pubblica

Amministrazione, o abbiano comunque, mediante concerto, rafforzato l'altrui proposito criminoso.

Le condotte descritte integrano altresì palesemente i delitti di cui agli artt. 7 L. 2.5.1974 n. 195 e 4 L. 18.11.1981 n. 659, attesa la dichiarata destinazione delle somme a finanziamento di partiti o loro articolazioni.

Infatti, premesso che i delitti in questione concorrono formalmente con quelli di corruzione o di concussione, essendo le relative norme incriminatrici poste a tutela di beni giuridici diversi, i versamenti di denaro di cui alle imputazioni sono tutti avvenuti in violazione delle forme previste dalla legge sul finanziamento ai partiti ed erano comunque (per le esposte ragioni) vietati dalla legge penale.

5) Richiesta di autorizzazione a procedere.

Alla luce di quanto fino ad ora esposto va quindi formulata richiesta di autorizzazione a procedere (limitatamente ai fatti non coperti da amnistia ex D.P.R. n. 75/90), sussistendo - già in questa fase - gravi indizi di reità.

P.Q.M.

visti gli artt. 273, 274, 275, 343, 344 c.p.p.;

IL PUBBLICO MINISTERO

ai sensi dell'art. 68 della Costituzione della Repubblica;

CHIEDE

l'autorizzazione a procedere ed a compiere gli altri atti di cui all'art. 343 C.P.P., che si dovessero rendere necessari ed opportuni e per i quali si ritenga che l'art. 68 della Costituzione comporti necessità di specifica autorizzazione; nei confronti del Sen. Giorgio MOSCHETTI per i seguenti reati

1) delitto di cui agli artt. 81 commi 1 - 110 - 319 - 61 n. 2 C.P. - artt. 7 legge 2 maggio 1974 n.195 - 4 legge 18 novembre 1981 n. 659 perché agendo in concorso con Vittorio Sbardella e con pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio operanti presso il Comune di Roma o altri enti pubblici competenti in relazione ai lavori per la costruzione della metropolitana, accettava prima la promessa e riceveva poi in quattro rate da Enso PAPI di COGEFAR IMPRESIT per il tramite di Vittorio Del Monte la somma di circa lire 1.400.000.000, (corrisposte senza deliberazione dell'organo sociale competente e senza iscrizione a bilancio e tutte in violazione di divieto previsto dalla legge penale) affinché i menzionati pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio favorissero tale società in violazione dei doveri di imparzialità della pubblica Amministrazione nell'esecuzione dei lavori per la realizzazione della stazione metropolitana di Termini - Laurentina.

Con l'aggravante, in relazione alla fattispecie di corruzione, di aver commesso il fatto allo scopo di eseguire il delitto di violazione della normativa sul finanziamento dei partiti.

In Roma alla fine dell'anno 1991.

2) del delitto p. e p. dagli artt. 81 commi 1 e 2 - 110 -
319 - 319 bis - 61 n. 2 C.P. - 7 legge 2 maggio 1974 n.195
- 4 legge 18 novembre 1981 n. 659 perchè con più azioni
esecutive del medesimo disegno criminoso, agendo in
concorso con pubblici ufficiali o incaricati di pubblico
servizio operanti presso ACEA ed altri enti pubblici
accettava da Teodorico de Angelis della società Astaldi la
somma di lire 100 - 150 milioni per gli anni dal 1988 al
1991 (essendo i contributi in questione vietati dalla legge
penale e comunque erogati senza deliberazione dell'organo
sociale competente e senza iscrizione a bilancio) affinchè i
predetti pubblici ufficiali o incaricati di pubblico
servizio favorissero tale società nella aggiudicazione e
nella gestione di appalti.

Con le aggravanti, in relazione alla fattispecie di
corruzione, dell'essere derivata dal fatto la stipulazione
di contratti nei quali era parte la pubblica Amministrazione
alla quale i pubblici ufficiali appartenevano e di aver
commesso il fatto allo scopo di eseguire il delitto di
violazione della disciplina sul finanziamento dei partiti
politici.

In Roma dal 1988 al 1991 (dal 24.10.1989 in relazione alla
fattispecie di violazione della normativa sul finanziamento
dei partiti essendo i fatti antecedenti estinti per
intervenuta amnistia).

Si allega copia degli atti di cui all'accluso elenco.

Il Procuratore della Repubblica

Dr Antonio Di Pietro Sostituto

Dr Piercamillo Davigo Sostituto

Dr Gherardo Colombo Sostituto

Dr Gerardo D'Ambrosio Aggiunto

Dr Francesco Saverio Borrelli